

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 04 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

SCICLI: IL CONSIGLIERE PROVINCIALE PADUA LANCIA NUOVO ALLARME «Discarica S. Biagio, è rischio percolato»

MICHELE FARINACCIO

Scicu. Continua la battaglia del consigliere provinciale del Partito Democratico Venerina Padua sulla discarica di San Biagio a Scicli. Nei giorni scorsi l'esponente del Pd, allertata dalle segnalazioni dei residenti sulla fuoriuscita di percolato dal sito ormai dismesso, aveva lanciato l'allarme all'Ato ambiente di Ragusa.

"Anche la stessa società d'ambito - dice Venerina Padua - era preoccupata che nessuno intervenisse. Ma a distanza di due settimane non è ancora accaduto nulla. Per cui è opportuno richiedere con forza l'intervento delle autorità competenti".

Una vicenda nella quale il consigliere provinciale è deciso ad andare fino in fondo. "E' proprio per questo motivo - sottolinea - che

ho deciso di scrivere una lettera al prefetto, Francesca Cannizzo, in cui metterò in rilievo le preoccupazioni di una intera comunità. Auspico che l'autorevole intervento del rappresentante del Governo - aggiunge l'esponente del Partito Democratico - possa servire a scongiurare l'insorgere di eventuali pericoli. E, almeno, riesca ad ottenere dei chiarimenti da parte di chi di dovere. Non è infatti possibile, a fronte di una serie di valutazioni fatte dagli stessi rappresentanti della struttu-

ra tecnica dell'Ato, andare avanti come se nulla fosse mentre, a quanto sembra, il percolato continua a fuoriuscire. Significa dare adito alla creazione di una emergenza ambientale che rischia di diventare davvero senza precedenti sul territorio della cittadina sciclitana. Se invece tutto ciò, ma ne dubitiamo, fosse soltanto una fuga di preoccupazioni in avanti, allora non potremmo che prenderne atto e noi, potremmo che tirare un sospiro di sollievo".

"A fronte di un silenzio assordante, però - dice - è chiaro che non si può continuare a fare finta di niente. Per questo mi sono decisa a richiedere un intervento del prefetto. Sono certa che il rappresentante del Governo in provincia sarà in grado di fornire le dovute delucidazioni sull'intera vicenda".

VIABILITÀ. Circonvallazione polo commerciale

«Svincolo» alla statale Progetto dimenticato

●●● Lettera di sollecito al CAS (Consorzio autostrade siciliane) per la definizione progettuale e la realizzazione della circonvallazione al polo commerciale. Ignazio Abbate, presidente dell'Unsic è consigliere provinciale, ha voluto sensibilizzare per l'ennesima volta il Consorzio Autostradale per esprimersi definitivamente sulla possibilità di realizzare lo svincolo di Modica dell'autostrada con la Strada pre provinciale 94. "Mi sembra inverosimile - spiega - solo pensare che l'opera viaria più importante del comprensorio modicano è rimasta e resta fuori dall'attenzione della classe politica ragusana. In questi anni ho cercato di stimolare l'interesse di tutti sulla necessità di realizzare la bretella che renderebbe snello e veloce l'accesso alle statali 194 e 115 con l'autostrada, baipassando i centri abitati di Modica e Pozzallo. Le imprese dell'altopiano modicano e del comprensorio modicano non possono ac-



SOLLECITO DI
IGNAZIO ABBATE
AL CONSORZIO
AUTOSTRADALE

cettare un'autostrada a cui si debba accedere passando necessariamente per l'imbuto del Polo Commerciale di Modica". L'opera pensata nel lontano 1997 dall'Assessore provinciale Giorgio Antoci, per più di dieci anni è stata accantonata, senza la giusta tensione, e senza cercare finanziamenti adeguati per realizzarla. Oggi l'unica speranza di realizzare l'opera viene dalla possibilità di inserire la bretella all'interno dello svincolo di Modica dell'autostrada Siracusa-Gela, anche perché è l'unica via di collegamento con la rete viaria secondaria. (*SAC)

S.A.C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TOTOASSESSORI. In corso riunioni e trattative serrate

L'Udc batte i pugni Migliore in Giunta?

MICHELE BARBAGALLO

Non c'è ancora il nome ufficiale da parte dell'Udc ma c'è di sicuro un confronto già previsto per domani mattina con il sindaco Nello Dipasquale. Ci si muoverà lungo più richieste. O due assessorati, o un assessorato e la vicesindacatura, o un assessorato e la presidenza del Consiglio comunale.

Trattative ben determinate, quelle dell'Udc, come conferma il coordinatore cittadino Salvatore Brinch: "Andremo a condurre le trattative con il sindaco, partendo dalla posizione delicata e coraggiosa con cui abbiamo affrontato la campagna elettorale, con gli impegni presi e le deroghe avute da Roma, posizione che ora vorremmo fosse riconosciuta in modo forte e determinato dal sindaco". Il nome che potrebbe fare l'Udc è quello di Sonia Migliore, consigliere comunale più eletto nella lista.

L'Udc si è confrontato ieri mattina al suo interno nel corso di una lunghissima riunione, terminata intorno alle 15, alla presenza del presidente della Pro-

vincia, Franco Antoci, dell'on. Orazio Ragusa e del coordinatore cittadino Salvatore Brinch e dei tre consiglieri comunali Filippo Angelica, Sonia Migliore e Salvatore Fidone. Si è parlato anche della possibilità di un appoggio esterno. Se lo scudocrociato avrà un solo posto d'assessore e se questo dovesse toccare ad uno dei tre consiglieri comunali, salirebbe il primo dei non eletti, Gianluca Morando.

Anche in casa Pdl le cose sembrano abbastanza chiare. La corrente di Leontini proporrà l'uscente Ciccio Barone mentre la corrente di Nino Minardo avrebbe optato per un tecnico, al di là del gruppo consiliare, che sarà esterno alla politica e il cui nome sarà comunicato lunedì mattina direttamente al sindaco Dipasquale. "Abbiamo fatto questa scelta e andremo ad operare in tal senso - spiega Nino Minardo - non sarà toccato il gruppo consiliare. Stiamo pensando ad un esterno, di Ragusa e non inserito negli ambienti politici. Un tecnico a tutti gli effetti".

Giovanni Cosentini è il nome del Pid

che punta alla vicesindacatura. Dipasquale Sindaco sarà presente in giunta con Venerando Suizzo, il primo degli eletti della lista, e a Pino Di Noia, il secondo dei più votati, dovrebbe spettare la presidenza del Consiglio comunale. Al posto di Suizzo, entrerà in aula il primo dei non eletti Sasà Cintolo. Infine Ragusa Grande di Nuovo dovrebbe esprimere l'ex assessore di Palazzo dell'Aquila, Maria Teresa Tumino, dunque una figura tecnica e qualificata. Intanto sulle amministrative si registra il commento di Enzo Cilia segretario provinciale del

Brinch:
«Premiare l'impegno in campagna e il risultato alle urne». Il Pdl orientato su Barone (corrente Leontini) e su un «tecnico» (area Minardo). Il Pid insiste su Cosentini

Sel. "Il risultato ottenuto da Sel nel capoluogo non può considerarsi un successo, ma se si tiene presente che Sel nasce a Ragusa nel mese di febbraio, si può tranquillamente considerare un buon inizio. Nel dettaglio dei voti ottenuti ben l'87% sono voti di preferenza, mentre i voti solo al simbolo sono pari al 13% del totale, in linea con gli altri partiti del centrosinistra (14% pd, 12,5% idv), ciò testimonia inequivocabilmente come in Sicilia per affermarsi alle elezioni amministrative conta quasi esclusivamente il radicamento territoriale".

COMUNE. Certi anche Venerando Suizzo, Giovanni Cosentini e Ciccio Barone. I dubbi dell'Udc

La tributarista Tumino in giunta Prende forma la nuova «squadra»

Intanto l'Ufficio centrale elettorale sta mettendo insieme i numeri dei verbali di sezione per avviare, la prossima settimana, la proclamazione degli eletti al consiglio comunale.

Giada Drocker

●●● Sarebbe Maria Teresa Tumino, uno dei nomi della nuova giunta Dipasquale. Ex assessore di Dipasquale al primo mandato, è componente uscente del collegio del revisori del Consorzio universitario, la Tumino, esperta tributarista, potrebbe entrare in giunta in quota alla lista Ragusa grande di nuovo. Venerando Suizzo ex assessore anch'egli, nella prima giunta Dipasquale, e che portò a termine il processo di stabilizzazione dei precari, ex Udc ora per la lista Dipasquale sindaco, forte dei circa 650 voti di preferenza ottenuti è invece uno degli ingressi certi assieme quello di Giovanni Cosentini, vicesindaco uscente del Pdl, e Ciccio Barone, anch'egli assessore uscente in quota Pdl per la "componente Leontini". La componente invece che fa capo a Nino Minardo, ha preso ancora qualche

giorno per scegliere il nome da aggiungere alla giunta Dipasquale. L'unica cosa certa è che si tratterà di un tecnico. L'altro nome incerto è quello dell'Udc a cui spetta un assessorato ma ha qualche problema nel conciliare ora le direttive nazionali e regionali del partito che puntano alla costituzione del Nuovo Polo. Insomma diventare parte attiva nell'amministrazione del comune capoluogo a fianco del Pdl, potrebbe rendere difficile il percorso unitario che i partiti

del Nuovo Polo, ovvero Fli, Udc appunto, Mpa ed Api, inizieranno, di qui a breve, a delineare in vista delle Provinciali del 2012. Il patto interno prelezioni prevedeva che il primo degli eletti, avrebbe ricoperto il ruolo di assessore sostituendo Orazio Ragusa, il deputato dell'Udc indicato a "garanzia". Il nome è quello di Sonia Migliore ma la richiesta, proprio per evitare futuri problemi che diventerebbero quasi insormontabili, potrebbe essere dirottata alla presidenza

del consiglio comunale con una vicepresidenza assegnata alla lista Dipasquale sindaco a cui, per la "legge dei numeri" delle preferenze ottenute, probabilmente spetterebbe. Quadro insomma abbastanza chiaro ed il tutto potrebbe sbloccarsi entro la prossima settimana. Intanto l'Ufficio centrale elettorale sta mettendo insieme i numeri dei verbali di sezione per avviare, sempre la prossima settimana, la proclamazione degli eletti al consiglio comunale. (GIADA)

ANALISI DEL VOTO AMMINISTRATIVO. «Percorrere tragitti diversi rispetto al recente passato»

Nino Minardo «traccia» la linea del nuovo Pdl «Serve cambiare rotta»

●●● «È necessario che il partito si riassetti al suo interno, inizi a percorrere tragitti diversi dal recente passato, riconquisti fiducia e partecipazione della gente ed eviti derive anche dialettiche, che poi provocano reazioni "punitive" nelle urne». È il cuore della riflessione del coordinatore provinciale del Pdl, Nino Minardo, all'indomani delle elezioni ammini-

strative di Ragusa e Vittoria e della nomina a segretario nazionale di Angelino Alfano per la quale esprime soddisfazione. Per l'onorevole Minardo l'attuale ministro di Grazia e Giustizia «è l'esempio della politica giovane che traccia il percorso futuro del Paese e del Pdl». Parlando delle elezioni Minardo sottolinea l'affermazione eccellente di Nello Dipasquale

con il 57% dei consensi. «La traccia politica dell'ampio consenso alle liste del centrodestra unito, dà il senso compiuto di come la compattezza sia valore aggiunto e che, in questo senso - dice Minardo - mi induce a fortificare il mio impegno a compattare sempre più il fronte di tutti i partiti la cui matrice di centrodestra è indiscutibile e che ritengo elemento essenziale nel progetto politico della nostra coalizione in vista delle elezioni provinciali. A Vittoria, invece, siamo ancora impegnati nella competizione per la sindacatura, con l'obiettivo di dare alla città un'alternativa dopo anni di governo di sinistra». Poi, Minar-

do fa autocritica: «Come Pdl dobbiamo porci delle domande e darci risposte perché ci sono esiti che ci ampliano margini di dubbio su azioni messe in atto e che non hanno soddisfatto le attese generali e particolari. Ritengo che il partito sia l'unico luogo ideale di crescita politica e di affermazione di un'idea, di un progetto e dei singoli uomini chiamati a compierli. Ed ognuno che vive all'interno di un partito lo sa e ne deve prendere saggiamente atto sia nei momenti difficili che quando il percorso è roseo. L'intelligenza della classe dirigente è sapere che il domani è sempre più importante dell'oggi». (5N)

L'informazione corre sul filo

Il premio. Oggi la consegna dei riconoscimenti intitolati a Cutuli

Più impazza l'overdose informativa con la sua scia di notizie flash rimandata da un sito all'altro da un cavo all'altro, più l'informazione deve essere di qualità. E magari anche coraggiosa, indipendente, fuori dai cori, mai omologata e mai "clonata" proprio come quella a cui guardò sempre Maria Grazia Cutuli.

Inviata di guerra, cronista sul campo, con la severa volontà di essere la "vista" del lettore, la giornalista catanese, trucidata sulla via di sangue afgano, resta un'icona. Ancora forte ed ancora credibile. Ha raggiunto il traguardo dei dieci anni il concorso giornalistico dedicato alla sua memoria indetto dalla Fidapa di Vittoria con il patrocinio del Corriere della Sera, della Provincia di Ragusa e del Comune di Vittoria.

«Un decennale che merita una riflessione - spiega la presidentessa della Fidapa di Vittoria Mary Assenza - e abbiamo cercato di farla attraverso gli stessi articoli vincitori nel corso di queste dieci edizioni che sono stati racchiusi in una pubblicazione». Leggere il volume edito sempre dalle fidapine vittoriesi sarà come scorrere dieci anni della vita sociale, politica ed economica del paese Italia e del mondo.

«Agli studenti abbiamo sempre chiesto onestà intellettuale, nessuna scopiazzatura è stata ammessa, e soprattutto spirito critico, lo stesso che apprezzavamo in Maria Grazia Cutuli, che resta sicuramente un martire della verità e un modello assoluto per chi voglia cimentarsi in questa

professione». Per il decennale i temi prescelti, il nucleare e l'immigrazione, hanno imposto agli studenti partecipanti la necessità di sapersi misurare con problematiche di scottante attualità. Giornalisti in pectore, i vincitori, che non solo saranno premiati dai "grandi" dell'informazione ma da loro potranno ascoltare una lectio sull' "informazione deviata nell'età del leaderismo". Ne parleranno Michele Nania, responsabile redazione Ragusa "La Sicilia", Francesco Faranda del Cornere della Sera e Gianni Moïè, segretario provinciale Assostampa. Saranno presenti anche i vertici nazionali con Giuseppina Seidita, presidente Nazionale Fidapa, e regionali con Lucia Emmi, del Distretto Sicilia Fidapa.

D. C.

Orazio Ragusa bocchia l'idea di trasferirla a Vittoria e minaccia ripercussioni a Palermo «Giù le mani dal centro per la sclerosi multipla»

Giorgio Antonelli

La ventilata soppressione del centro per la sclerosi multipla, da lustri attivo in seno alla divisione di Malattie infettive dell'ospedale Civile, rischia di causare seri disagi ai tanti degenti che fruiscono dei servizi della struttura, obbligandoli al trasferimento al centro di assistenza di Vittoria, collegato al reparto di Neurologia, ove l'Asp, in maniera ritenuta più funzionale, vorrebbe concentrare le prestazioni, anche per contenere i costi.

Un'ipotesi, quella della chiusura della struttura del capoluogo, che ha suscitato le vive lamentele dell'utenza che non intende, ovviamente, sobbarcarsi i disagi della "trasferta" a Vittoria per ricevere le prestazioni, anche

in virtù della buona qualità garantita dal centro del "Civile", guidato da Nunzio Storaci.

Una preoccupazione fatta propria dal deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, il quale, «profondamente indignato» per l'evenienza che si prospetta, giura che «chi pensa di chiudere il centro di sclerosi multipla di Ragusa, può togliersi dalla testa tale proposito». Per il parlamentare dell'Udc, sarebbe l'ennesimo grave colpo assestato alla Sanità ragusana: «Più passa il tempo - ha dichiarato il deputato siciliano - e più mi rendo conto che a Palermo, invece di pensare a ridurre i veri sprechi della sanità che si annidano nelle convenzioni con numerosissime cliniche private della Sicilia occidentale, si occupano di distruggere la sanità iblea

che, invece, dovrebbe essere presa a modello. L'assessore Massimo Russo deve lavorare per eliminare i veri sprechi, cominciando proprio dal suo assessorato, e quando deve assumere decisioni attinenti al territorio ibleo, dovrebbe preventivamente confrontarsi con il territorio. È facile tagliare a Ragusa e continuare a mantenere gli sprechi a Palermo. Ho l'impressione che l'assessore Russo rimarrebbe sorpreso analizzando proprio i costi che gravano sul suo assessorato».

Orazio Ragusa si intesta, dunque, quest'altra battaglia ed assicura che non concederà sconto alcuno: «Se in tempi brevi - cesella - il governo regionale non si occuperà di questi problemi, chiederò al mio partito di uscire dalla maggioranza». ◀

Ecco il «modello Macerata»

Ballottaggio. Pd e Udc continuano a dialogare mentre l'intesa sembra già dietro l'angolo

LA SCELTA

gi.cas.) "I Quarteri" Nuvola Rossa sceglie la strada dell'astensionismo. Non si schiera né a destra né a sinistra. "Con l'uscita di scena al primo turno di Aiello alla candidatura di sindaco - dichiara Ennio Fiorellini - Nuvola Rossa decide di terminare il percorso intrapreso anni fa a fianco dei movimenti politici Impegno Popolare, Azione democratica e del Comitato San Giovanni. Nuvola Rossa proseguirà come ha sempre fatto, la lotta al fianco delle fasce sociali più deboli, rimanendo lucida nella visione che ha della società".

Il modello Macerata fa strada anche a Vittoria. Udc e Pd alleati insieme "benedetti" dai loro leader.

Casini e D'Alema s'incontrano a Civitanova, passeggiano a braccetto per sostenere la candidatura di Antonio Pettinari e la vittoria, puntuale, è arrivata. Uno scenario che potrebbe aprirsi anche per il ballottaggio vittoriese con l'apparentamento, non solo tecnico, ma politico proprio con l'Udc.

"La collaborazione democratica di forze diverse porta buoni frutti": D'Alema del resto lo aveva stigmatizzato anche nel comizio vittoriese invitando espressamente "i moderati" della città a sostenere vivamente la sindacatura bis di Nicosia.

Modello Macerata che ha incluso anche Sinistra unita con Vendola. E i vendolani di Vittoria hanno sciolto tutte le riserve e sosterranno, come dice espressamente Enzo Cilia, già eletto nella lista del Sel, già coordinatore provinciale del partito di Nicky Vendola, la candidatura del sindaco uscente "mettendoci le nostre facce". "E non è poca cosa - sottolinea Cilia - che spie-

gando le ragioni dell'intesa nella prospettiva di "essere i protagonisti, in prima linea, di un forte rilancio della città e del suo prossimo impianto politico e amministrativo".

Sel infatti sarà a tutto gli effetti e in maniera assolutamente paritaria, forza di governo. "Ci saremo forti della nostra esperienza amministrativa e nella prospettiva di vedere costruire una nuova classe dirigente" ribatte Cilia mettendo in cima anche la formula della "collegialità nella determinazio-

ne delle scelte politiche ed amministrative della città".

Quanto all'intesa sul referendum e sulla difesa strenua per i beni comuni appare scontata. "Ci spenderemo insieme - conclude Cilia - per una vittoria su tutti i fronti".

In attesa di conoscere l'esito elettorale, le alchimie politiche sembrano già scontate. Almeno a voler leggere con attenzione quanto sta accadendo nelle ultime ore.

D. C.

Vittoria Tradizionale quello tra Nicosia e Sinistra unita: firmato l'accordo programmatico

Gli apparentamenti sono ufficiali siglati due "storici" matrimoni

Aiello e Incardona dimenticano le liti furibonde e si stringono la mano

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Tre giugno 2011, un giorno da ricordare. Il giorno del compromesso storico vittoriese fra il candidato sindaco che va al ballottaggio Carmelo Incardona, ex Alleanza nazionale, e l'icona storica del comunismo vittoriese Francesco Aiello. Chi è stato vicino al centrodestra quando Aiello era sindaco, viene automaticamente riabilitato.

Il primo a dare la notizia è Giovanni Mauro. «E' ufficiale, pochi minuti fa Incardona e Aiello hanno fatto l'apparentamento per vincere il ballottaggio. Scandaloso? E quando il mio ex assessore provinciale di matrice An Luigi D'Amato lasciò la destra per allearsi con la sinistra di Nicosia al ballottaggio del 2006 qualcuno s'è scandalizzato?».

Aiello avrebbe resistito a tutti gli inviti alla riflessione da parte di autorevoli esponenti della sinistra. Quali sono i termini dell'apparentamento non si conoscono, perché fino alle 20,45 non era giunto alcun comunicato ufficiale, ma pare che i primi a far parte della giunta Incardona siano Nello Dieli e Nino Nicosia.

Il 3 giugno è anche il giorno dell'altro apparentamento storico, fra il candidato Giuseppe Nicosia e Salvatore Garofalo, rappresentante di Sinistra unita con Vendola. Certo, a pensare agli epiteti anche da codice penale che si sono scambiate le due coalizioni in questi ultimi 5 anni, viene da rabbrivire, ma altra scelta non c'era.

Un apparentamento tutto sommato naturale, un innesto nella stessa famiglia fra sinistra moderata e sinistra più radicale.

Nel programma che è stato condiviso dalle parti del centrosinistra, c'è l'impegno «alla collegialità e pari dignità delle forze politiche. Questo progetto deve mettere obbligatoriamente al centro le tematiche della legalità, dello sviluppo e della salvaguardia del territorio. Le parti ricorrono "assolutamente" alla metodologia della collegialità in tutta la prassi politica e amministrativa, quale

garanzia, salvaguardia e legittimità dell'attività stessa del sindaco; a forme di verifiche o rendicontazione periodiche dell'operato della maggioranza da comunicare adeguatamente alla città» Top secret sui nomi, ma pare che vicesindacatura e un assessorato vadano alla sinistra di Garofalo».

L'ultima chicca viene dall'Mpa. Mimi Arezzo ha la nausea per tutto quello che è successo nel parti-

to in questi ultimi anni. Lui, cagionevole di salute, grande amico personale di Raffaele Lombardo, deve ancora sopportare tanto? Non ha mai gradito l'alleanza con Aiello alla vigilia del primo turno e prima che lasci la politica definitivamente sconfessa in malo modo Daniele Coniglione. «Non risulta rispondente al vero che il presidente Lombardo avrebbe ridato ampia fiducia all'attuale dirigenza Mpa di Vittoria».

E anticipa che dopo il congresso del 25 giugno l'attuale classe dirigente dovrà andare tutta a casa. «D'accordo col presidente Lombardo, confermo che subito dopo il congresso, nel corso del quale verranno presentate le linee programmatiche di un nuovo Partito del Sud, verranno organizzati in provincia importanti incontri, nel corso dei quali verrà democraticamente rinnovata l'intera classe dirigente, provinciale e comunale, del nostro Movimento».

Minardo su Comiso: «I fondi ci sono, apriamolo»

Aeroporto. Il deputato Pdl rinuncia alla diplomazia: «Basta tergiversare, c'è la soluzione ai problemi»

Forte presa di posizione dell'on. Nino Minardo sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Finora, infatti, Minardo ha sempre cercato di essere diplomatico, pur premendo sul governo e sollecitando gli uffici competenti. Ma la pazienza ha un limite e in attesa che Tremonti si occupi una volta per tutte di Comiso, Minardo incalza: «Questa provincia necessita di risposte sul futuro infrastrutturale e su una in particolare: l'aeroporto di Comiso. Risposte che il Governo nazionale deve dare e subito! E siccome per ogni pro-

blema c'è una soluzione ritengo che se è vero che i passi compiuti siano stati assolutamente importanti ed abbiano segnato aspetti positivi, è altrettanto vero che è ancora attesa l'apertura al traffico aereo dello scalo. Nonostante le riunioni con i rappresentanti delle istituzioni locali ricevute in delegazione al Ministero dell'Economia, è oggi incomprensibile il rinvio della soluzione ad un altro beffardo nodo burocratico che impedisce di centrare l'obiettivo. Il problema è uno: trovare le risorse necessarie per

le attività di assistenza al volo da parte dell'Enav».

Minardo indica una sua prospettiva: «A quanto mi risulta, ogni prospettiva per il suo superamento, indicata dal ministro per le Infrastrutture Matteoli al Ministero dell'Economia, non ha prodotto ancora risultati. Non è abitudine mia e della gente iblea tergiversare né polemizzare inutilmente: noi, ed è bene che il ministro Tremonti lo sappia, i problemi li vogliamo semplicemente risolvere! Ed è già disponibile la soluzione per ov-

viare all'esigenza di finanziamento. C'è infatti il mio emendamento al disegno di legge di conversione del decreto anticrisi del 2009, convertito dalla legge 3 agosto 2009 n. 102 che, al comma 3 dell'articolo 4-ter indica l'aeroporto di Comiso tra quelli per i quali è stata autorizzata la spesa di 8,8 milioni di euro per l'anno 2009 e di 21,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012. Dopo le procedure burocratiche sono già disponibili. Che vengano usati correttamente».

M.B.

Cronaca di Modica

SUL TAPPETO c'è anche il caso delle guide

Turismo, soltanto «mordi e fuggi»? Nuove polemiche

●●● “Non esistono adeguati servizi di accoglienza, il 2 giugno addirittura i bagni pubblici sono rimasti chiusi con i turisti costretti a chiedere ospitalità agli esercenti aperti”. A lanciare l'allarme è il consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla: “La vicenda delle guide turistiche che indirizzano a loro piacimento i turisti verso gli esercizi commerciali amici, ed ancora, alcune chiese chiuse e la totale assenza di qualsiasi logica d'impresa nell'offerta turistica sul nostro territorio, intesa come qualità del sistema di accoglienza nel suo complesso, delle strutture ricettive, dei servizi offerti ai turisti. Si rendano noti i dati sulle presenze turistiche del 2010 - dice Failla - per comprendere cosa è accaduto alla Città rispetto agli anni precedenti. Modica perde i turisti e promuove solo il classico mordi e fuggi senza promuovere, invece, la qualità dell'accoglienza e dei servizi al turista. Si sviluppa sempre più il turismo di passaggio. I turisti pernottano a Noto, Ragusa, Scicli e toccano la nostra Città solo per qualche ora. La Città paga l'assoluta mancanza di interventi di promozione e di qualificazione. Si valorizzano e si potenziano ulteriormente, con azioni mirate, i beni cultu-

rali e monumentali, ma soprattutto si migliorino quelle criticità per assicurare al turista servizi sempre migliori”.

E sulla vicenda dei turisti “orientati” solo su determinati negozi, interviene l'Agt - Federagit Ragusa, appartenente a Confesercenti, che è formata da Guide Turistiche regolarmente iscritte all'Albo Regionale - che dichiara la totale estraneità nella vicenda. “I nostri associati - dice l'organismo - si sono sempre caratterizzati per la loro serietà e professionalità e hanno sempre dimostrato grande sensibilità per il territorio, spendendosi in prima persona, con la partecipazione gratuita a varie iniziative pubbliche, dove abbiamo saputo dimostrare quanto la nostra professionalità sia una ricchezza operativa ed effettiva nel territorio, anche se spesso non riconosciuta”. Si è già tenuto un incontro informale con alcuni commercianti del centro storico di Modica, subito dopo che era scoppiata la vicenda in città. “A loro - aggiungono dall'Agt - abbiamo già chiarito la nostra posizione professionale, ribadendo che su più di cento guide abilitate per la provincia di Ragusa, noi rappresentiamo solo un terzo del totale delle guide”. (COB - SAC)

Cronaca di Modica

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNO, SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

COMMERCIO. Il Consorzio ha presentato ieri il calendario di appuntamenti ludici e sportivi in programma fino al 3 luglio

Un'estate di shopping ed eventi Prende il via «Naturalmente al Polo»

Le iniziative si muovono nel solco del «Giugno modicano» e si rivolgono in particolare alle famiglie. C'è anche una lotteria con un premio finale di centomila euro.

Stefania Pilato

●●● Nel solco della tradizione del "Giugno Modicano", il Consorzio Polocommerciale ha presentato "Naturalmente al Polo", calendario di appuntamenti ludico-sportivi che animeranno gli spazi urbani del Polo da domani fino al 3 luglio. Lavorando in sinergia con alcune aziende dell'area, con la Provincia Regionale di Ragusa e con il Comune di Modica, attraverso questa iniziativa che interesserà tutti i sabati e le domeniche del mese, il Consorzio propone il binomio shopping-intrattenimento e si rivolge in modo particolare alle famiglie, pur non escludendo un'utenza più ampia. "Naturalmente al Polo" rappresenta anche un modo per festeggiare l'imminente accreditamento del Centro Commerciale Naturale, iniziando a consolidare l'attività di valorizzazione di questo spazio con l'obiettivo di accrescerne la capacità attrattiva e la qualità dell'accoglienza.

Per sottolineare simbolicamente il senso della "naturalità" della primavera al Polo, nel piazzale di ogni negozio sarà allestito un Mercato del Fiore a cura di Careno Garden House.

Se gli spazi esterni ospiteran-

no attività sportive come il Torneo di beach volley, l'incontro finale del Torneo di mini volley - entrambi a cura della Pro Volley Modica - e le dimostrazioni di fioretto curate della Scherma Modica denominate PoloScherma, gli spazi interni, invece, saranno teatro del Torneo di Nintendo Wii, X Box e Play Station.

Ai più piccoli saranno dedicati il Teatro dei Burattini, l'intrattenimento con l'animazione di Minnie e Mickey e dei personaggi di Walt Disney e il Trucca Bimbi. E grazie alla collaborazione con alcuni bar dell'area, a chi farà acquisti presso i negozi del Polocommerciale sarà regalato un buono gratuito per i Gelati e Caffè al Polo, da consumare tutte le domeniche nei bar convenzionati.

Infine, è stata organizzata la Lotteria del Polo "Vinci la casa dei tuoi sogni", con premio finale di 100.000 euro per l'acquisto di una casa la cui estrazione sarà il 24 settembre.

Agli eventi permanenti si aggiungono gli appuntamenti di apertura e chiusura che segnano i momenti di maggiore prestigio: in programma domani alle 18 "La Banda al Polo", Festa tricolore con il concerto della Banda Città di Modica organizzata con il contributo del Comune di Modica, e domenica 3 luglio sarà la giornata dello "Showdog Enzo Belluardo", prima mostra canina in memoria di Enzo Belluardo, realizzata con il contributo della Provincia Regionale di Ragusa. (STEFANIA PILATO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il governatore difende la sua giunta a denti stretti

Lombardo ringhia

In Sicilia ormai è tutti contro tutti

DI ANTONIO CALITRI

In attesa della prossima giunta politica di **Raffaele Lombardo** ormai costretto ad aprire ai partiti per continuare a governare, i suoi assessori tecnici alzano le barricate e aprono la guerra contro i consiglieri regionali. Che in Sicilia si chiamano deputati ma non potranno più entrare negli assessorati della regione. Non c'è pace per il governatore siciliano che rischia ancora una volta di cadere e si prepara dopo l'estate a fare una nuova giunta, politica perché soprattutto il partito democratico non è più disposto a sostenerlo dall'esterno. O dentro al 100% o fuori completamente. Nell'attesa però, i suoi assessori più fidati (e qualcuno dice che si sia dietro proprio lui) alzano le barricate. E per scacciare i mercanti dal tempio, ovvero i deputati siciliani ma anche altri politici di comuni e province che si aggirano quotidianamente per gli assessorati a caccia di informazioni o per spingere pratiche di loro interesse o quant'altro possa fare in

giro per gli uffici degli assessorati, la giunta ha deciso di sbarrargli la strada. Ufficialmente si tratta di una circolare firmata dal ragioniere generale della regione **Vincenzo Emanuele**. Che al sesto punto dell'ultima circolare emanata ha scritto che «i soggetti che rivestono cariche istituzionali potranno accedere esclusivamente presso l'Ufficio di Gabinetto o gli uffici della direzione Generale». Un vero e proprio sbarramento che per molti è stata presa quasi come un'offesa. Un'accusa velata di giochi sporchi, a maggior ragione che è stato subito chiesto al presidente dell'Assemblea regionale siciliana **Francesco Cascio**, di farla rispettare alla lettera. Ovvero di vietare ai suoi colleghi l'entrata nelle stanze dei bottoni dell'ente che guidano politicamente. A farla scattare sarebbe stato un avvenimento di cronaca giudiziaria ovvero l'arresto del deputato regionale **Gaspare Vitrano** primo eletto del Pd in

regione (con 13 mila voti) e arrestato lo scorso marzo per una mazzetta da 10 mila euro che doveva accelerare l'autorizzazione di impianti fotovoltaici. Ed è partita la rincorsa delle voci e delle proteste. Che porta come primo mandante della circolare l'assessore all'economia, l'uomo forte di Lombardo, **Gaetano Armao**, visto che la ragioneria dipende dal suo assessorato. E che lui stesso già aveva preso delle posizioni forti sulle commistioni tra politica e amministrazione e già nel 2010 aveva chiamato sprezzante «il suk degli assessorati» e aveva preparato un progetto per installare dei tornelli elettronici alle entrate degli uffici amministrativi. Progetto ancora solo per i ritardi dell'azienda regionale che lo doveva realizzare ma mai abrogato. E che potrebbe anche vedere la luce a breve. Intanto, vista la situazione giudiziaria, ma anche quella politica, è arrivata la mossa del ragioniere per bloccare in qualche modo questo costume. Che secondo ulteriori indiscrezioni, sarebbe stata avallata proprio dal governatore che vuole sbarrare la strada a tutti quelli che gli stanno mettendo i bastoni tra le ruote alla sua quarta giunta.

— © Riproduzione riservata — ■

La sfida

Il governo ricorre alla Consulta "Referendum inammissibile"

Martedì la decisione. Berlusconi: quesiti inutili e fuorvianti

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Silvio Berlusconi con una mano giura di voler rispettare il verdetto popolare sui referendum, soprattutto quello sul nucleare. Ma con l'altra lavora ancora al "sabotaggio" del quesito. Il governo, infatti, il primo giugno, con una lettera firmata da Gianni Letta, ha chiesto all'Avvocatura generale dello Stato, di «intervenire» all'udienza della Corte costituzionale sull'ammissibilità del nuovo quesito sul nucleare dopo il via libera dato dall'Ufficio per il referendum della Cassazione. Con il mandato chiarissimo di «evidenziare l'inammissibilità della consultazione».

Dunque gli avvocati dello Stato martedì chiederanno che ai cittadini sia impedito di votare sul nucleare. Mentre il premier giura in tv che «i referendum sono inutili e fuorvianti», ma che «il governo si rimetterà alla volontà dei cittadini; l'esito del referendum non ha nulla a che vedere con il governo: se i cittadini non vorranno il nucleare, il governo ne prenderà atto». «Inutili?», chiede Pierluigi Bersani: «Credo - dice - che

Il premier: l'esito non influirà sull'esecutivo Bersani: questo voto è utilissimo

quello del referendum sia un voto utilissimo».

Gli avvocati nella loro memoria di fatto sollevano anche un conflitto di attribuzione "mascherato" su chi debba «verificare la permanenza dell'originaria intenzione del legislatore». E sostengono che il potere non spetta alla Cassazione. Nel merito, i legali di Palazzo Chigi spiegheranno ai giudici che non si deve andare a votare perché il referendum «avrebbe a questo punto un oggetto del tutto difforme rispetto al quesito in base al quale sono state raccolte le firme». Il quesito inoltre sarebbe inammissibile perché non sarebbe di tipo abrogativo, ma consultivo o propositivo.

Insomma il governo questo referendum non lo vuole pro-

prio celebrare. E a Palazzo Chigi sperano ancora di potere ribaltare l'esito di una battaglia che al momento li vede perdenti. Lo rivela l'interesse con cui segue la vicenda il ministro Paolo Romani e quello che dice: «Ritengo che la Cassazione abbia riproposto un quesito referendario che non è stato sottoscritto da coloro che hanno chiesto di fare il referendum, quindi per dare un giudizio: aspetto la sentenza della Consulta».

La questione si fa ancora più

complessa alla luce delle motivazioni dell'Ufficio per il referendum che sono state rese note ieri. Intanto c'è da notare che il relatore non ha scritto la sentenza: segno di grande divisione fra i giudici. Che hanno constatato, a maggioranza, che nelle nuove norme c'è una «manifesta contraddizione con le dichiarate abrogazioni» e si «dà luogo a una flessibile politica dell'energia che include e non esclude anche nei tempi più prossimi la produzione a mezzo

di energia nucleare». Per i giudici il famoso comma 1 dell'articolo 5 «apre nell'immediato al nucleare (solo apparentemente cancellato)». La sentenza appare molto "politica" e potrebbe prestare il fianco a qualche critica da parte dei giudici costituzionali, lasciando sul tappeto qualche dubbio sulla decisione della Consulta. Consulta che proprio lunedì eleggerà Alfonso Quaranta, che piace al centro-destra, nuovo presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti

Sul Pd nuova bordata da Roma "Staccare la spina a Lombardo"

Latorre: meglio le elezioni. Gli antigovernativi: al voto nel 2012

ANTONIO FRASCHILLA

«STACCARE la spina a Lombardo e prepararsi ad andare alle elezioni». Il vice capogruppo al Senato Nicola Latorre entra a piedi uniti sulla decisione del Pd siciliano di appoggiare la giunta tecnica del governatore siciliano. «Le condizioni del sostegno a Lombardo sono venute meno», dice Latorre intervenendo a un incontro organizzato dal circolo "Libertà e solidarietà". Incontro al quale partecipano diversi esponenti del Pd regionale, dai senatori Enzo Bianco e Vladimiro Crisafulli ai parlamentari Angelo Capodicasa, Giovanni Burtone, Tonino Russo e Marilena Samperi, passando per i deputati regionali Bernardo Mattarella, Miguel Donegani e Giacomo Dibenedetto. Tutti concordi nel ribadire «la necessità di chiudere con questa esperienza per andare subito al voto, fissando la data per elezioni al massimo nei primi mesi del 2012».

All'incontro arriva anche il segretario Giuseppe Lupo, che poi va via improvvisamente per «impegni improrogabili» durante l'intervento del sindaco di Caltagirone, Franco Pignataro, che lo attacca duramente. «Comunque è importante che il segretario ci abbia ascoltato», dice Bianco, stoppando così eventuali polemiche sulla scelta di Lupo di lasciare la sala dell'Nh hotel gremita da esponenti della base del Pd che hanno fischiato il segretario mentre andava via.

Applaudito invece l'intervento di Latorre, senatore da sempre vicino a D'Alema, che ieri ha attaccato duramente Lombardo e la scelta del Pd siciliano di sostenere il governo: «Credo che il Pd in tempi rapidissimi debba chiudere questa esperienza, perché non ci sono più le condizioni politiche per sostenere Lombardo, se non scelte di bottega — dice Latorre — Qui non c'è una corrente, ma cer-

co di parlare a nome del partito. In Italia si è aperta una nuova fase, che deve riguardare anche la Sicilia: va bene aprire al Terzo Polo, ma non possiamo rompere a sinistra».

Per Latorre quindi si deve partire da Idv e Sel. Il deputato Bernardo Mattarella, che insieme all'ex assessore Franco Piro fa gli onori di casa, non usa giri di parole: «C'è un vento di cambiamento che non soffia in Sicilia, il Pd è alla sbando, in alcuni Comuni si è andati al voto senza nemmeno il simbolo del partito — dice — Quindi occorre subito mettere fine a questa esperienza di governo, costruire una forte alleanza che parta dal centrosinistra, e fissare subito la data del voto nei primi mesi del 2012». Per Bianco «ormai la lettera di sfratto a Lombardo è stata inviata»: «Occorre forza e coraggio, senza temere elezioni

anticipate — dice — Ritiriamo il sostegno a una giunta che non è tecnica, se ci sono assessori come Massimo Russo ed Elio D'Antrassi che fanno campagna elettorale». E se Capodicasa sottolinea co-

me «questa esperienza sta distruggendo il partito anche a livello organizzativo, visto che nei Comuni i democratici vanno in ordine sparso», un applauditissimo Crisafulli attacca a muso duro

Lombardo: «Pensa solo a fare nomine e indica perfino i revisori dei conti nelle scuole — dice — Lupo dice che abbiamo vinto le elezioni? Io non me ne sono accorto, visto che a Bagheria il sindaco

uscente non è arrivato al ballottaggio e in altri enti locali ci siamo arrivati in extremis».

Subito arriva la risposta del capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, tra i principali sostenitori dell'operazione che ha portato i democratici al governo: «L'unico dalemiano che conosco è Massimo D'Alema, di cui peraltro ho grande stima — dice — Come lo stesso D'Alema ha avuto modo di dire, le scelte politiche in Sicilia le

fanno i gruppi dirigenti. Terremo in considerazione l'opinione del senatore Latorre, al pari di altre». Duro anche il senatore Beppe Lumia: «Il Pd deve scegliere senza imposizioni dall'alto». Da Roma interviene un fedelissimo di D'Alema, Matteo Orfini, componente della segreteria nazionale: «Latorre parla a titolo personale, la sua posizione non impegna la segreteria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Appalti, nei cottimi fiduciari meno vincoli sulle offerte

Per i cottimi fiduciari le norme in tema di verifica delle offerte anomale si applicano solo in via di principio e non come regole di dettaglio. Lo chiarisce il Tar Lombardia - Milano, Sezione II con l'ordinanza 5 maggio 2011 n. 739 (in www.lexitalia.it), che ha accolto la sospensiva richiesta dalla ditta seconda in graduatoria in una procedura di cottimo, proprio perché l'amministrazione appaltante non ha posto in essere la procedura di verifica dell'anomalia dell'offerta aggiudicataria. L'applicabilità ai cottimi fiduciari delle regole in tema di offerte anomale disposte dagli articoli 86-88 del dlgs 163/2006 costituisce da sempre un problema, perché il legislatore non sembra aver preso una posizione chiara, nel codice, rispetto a questo tema. Da una parte, dunque, si manifesta la tesi secondo la quale le regole di valutazione dell'offerta anomala si applichino direttamente anche al sistema delle acquisizioni in economia. Dall'altra, si sostiene la tesi contraria, enunciata sinteticamente dall'ordinanza del Tar - Milano: «Al cottimo fiduciario sono applicabili i principi propri del codice degli appalti in materia di verifica dell'anomalia delle offerte». I giudici milanesi prendono posizione in favore dell'applicazione dei soli principi del codice dei contratti, senza scendere nella motivazione di tale indicazione. A ben guardare, nell'articolo 125 del dlgs 163/2006 esiste una disposizione in realtà molto chiara, la lettura della quale porta inevitabilmente a considerare le norme del codice solo alla stregua di principi e non di regole cogenti. Si tratta del comma 14, ai sensi del quale «i procedimenti di acquisizione di prestazioni in economia sono disciplinati, nel rispetto del presente articolo, nonché dei principi in tema di procedure di affidamento e di esecuzione del contratto desumibili dal presente codice, dal regolamento». Dunque, il codice dei contratti disegna le geometrie normative delle acquisizioni in economia in modo piuttosto chiaro: le regole operative sono disposte direttamente dall'articolo 125 del codice e dal regolamento di attuazione in vigore dall'8 giugno. Questa è la disciplina completa delle acquisizioni in economia. Le quali, dunque, sono da considerare al pari dei contratti esclusi dal campo di applicazione del codice, indicati dall'articolo 20 del dlgs 163/2006 e dall'allegato IIB. Per questo genere di contratti gli affidamenti avvengono nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.

Luigi Oliveri

FEDERALISMO/ Il relatore: consolidato contro i furbetti

Bilanci senza sconti

Par condicio sulle spese pluriennali

DI FRANCESCO CERISANO

Sulla corretta imputazione in bilancio delle spese pluriennali regioni e comuni dovranno parlare un unico linguaggio. In modo da eliminare l'attuale discrasia originata dal fatto che le regioni imputano le uscite al momento del pagamento (regime di cassa), mentre i sindaci le spalmano sul bilancio triennale grazie al principio della competenza finanziaria. Spetterà ai comuni, dunque, che adesso godono di un regime più favorevole (perché, si sa, è la competenza che aiuta a chiudere i bilanci) fare un piccolo sacrificio, allineando gradatamente la competenza alla cassa. Gradatamente, perché la transizione al nuovo sistema contabile dovrà essere indolore e per questo sarà oggetto di sperimentazione da parte dei municipi che lo vorranno. Sono queste le ultime indicazioni emerse dai lavori della Bicamerale per il federalismo che la prossima settimana chiuderà la partita sul settimo decreto attuativo del federalismo (in realtà sarebbe l'ottavo in ordine di presentazione, ma poi il testo ha sorpassato nella tabella di marcia del governo il provvedimento su premi e sanzioni su cui sindaci e governatori hanno alzato le barricate).

Il calendario messo a punto dal presidente della commissione, **Enrico La Loggia**, prevede tempi stretti. Lunedì pomeriggio scadrà il termine per la presentazione delle proposte di parere, mentre martedì sarà la volta degli emendamenti e dei pareri alternativi. Mercoledì, invece,

compatibilmente con i lavori di camera e senato, ci sarà il voto finale. Che non dovrebbe riservare sorprese in considerazione dell'estremo tecnicismo del decreto e del lavoro comune fin qui condotto dai due relatori **Roberto Simonetti** (Lega) e **Linda Lanzillotta** (Api-Terzo Polo) i quali dovrebbero limitarsi a poche modifiche rispetto al testo varato dal consiglio dei ministri. «Non è nostra intenzione stravolgere il decreto», dice a *ItaliaOggi* Simonetti. Che conferma: «la questione più importante da dirimere al momento riguarda la corretta imputazione in bilancio delle spese pluriennali. Un argomento su cui regioni e comuni hanno sistemi diversi. L'obiettivo è arrivare nel 2014 a un bilancio il più vicino possibile alla sola cassa dopo aver compiuto un'attenta sperimentazione nei comuni che lo vorranno».

La sperimentazione in particolare è stata chiesta dall'Anci in modo da permettere ai comuni di valutare attentamente i pro e i contro della nuova contabilità. «La scelta di sperimentare la riforma su alcuni comuni», ha dichiarato **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente Anci con delega alla finanza locale, «darà la possibili-

tà di studiare l'applicabilità immediata delle regole contabili per gli enti locali e di evidenziarne criticità e punti di forza. Inoltre sarà possibile, fatta una sintesi dei risultati ottenuti, prevedere la giusta formazione per tutti gli enti che poi dovranno applicare la riforma, offrendo la possibilità dell'utilizzo non di un sistema ibrido ma integrato con la realtà contabile dei comuni in un unico percorso».

Un altro problema su cui l'Anci ha chiesto chiarezza riguarda il coordinamento tra il federalismo e la legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196/2009). Come evidenziato anche dal presidente della Corte dei conti **Luigi**

Giampaolino in audizione (si veda *ItaliaOggi* del 18/5/2011), i due provvedimenti parlano già linguaggi contabili diversi (il primo adotta infatti il criterio della competenza finanziaria, le spese vengono imputate all'esercizio in cui si sono giuridicamente perfezionate che però «mal si concilia con la nozione di competenza giuridica che sta alla base della legge 196). E non si tratta certo di un buon inizio se l'obiettivo è l'armonizzazione dei bilanci. Di qui la richiesta dell'Anci di coordinare le due riforme «in modo da fornire ai comuni un quadro organico e simmetrico della materia».

Per finire, altro tema caldo riguarda le società partecipate che ai sensi del decreto saranno tenute a consolidare i conti con i comuni azionisti. Sul punto è stato meglio delimitato l'ambito di applicazione del dlgs in modo da non fare sconti a nessuno. «E' inutile prenderci in giro, le esternalizzazioni sono spesso un modo per eludere la legge e aggirare il Patto. L'obbligo del bilancio consolidato dovrebbe scrivere la parola fine su questa brutta abitudine».

FEDERALISMO FISCALE/ Un decreto attua la procedura per ufficializzare le modifiche

Imposta Rca, gli aumenti sul web

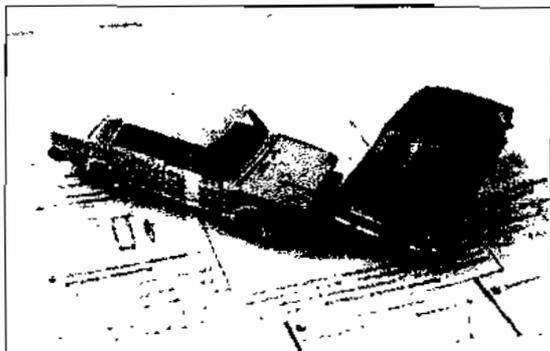
Delibere provinciali sulle aliquote sul sito delle Finanze

I chiarimenti

L'organo competente a deliberare la variazione dell'aliquota è la giunta provinciale. Infatti, l'art. 42, comma 2, lett. f) del Tuel, prevede che il consiglio sia competente solo per l'istituzione e l'ordinamento dei tributi a eccezione della determinazione delle aliquote

La delibera di variazione dell'aliquota deve avere un contenuto tipizzato nell'allegato al decreto, al fine di rendere immediatamente implementabile il sito grazie alla schematizzazione delle informazioni necessarie, che sono essenzialmente individuabili nell'anno di imposta, nella variazione dell'aliquota e nell'aliquota complessiva da applicare

La procedura per la pubblicazione delle deliberazioni: le province sono obbligate ad utilizzare per l'invio al Mef la posta elettronica certificata df.delibererca@pce.finanze.it e, nel solo caso in cui non l'avessero ancora attivata e comunque fino al 30 giugno 2012, possono inviare le delibere alla casella di posta df.delibererca@finanze.it. La norma sancisce in definitiva l'addio alla trasmissione cartacea delle deliberazioni in sintonia con il codice dell'amministrazione digitale di cui al dlgs n. 82 del 2005.



DI IRENA ROCCI

A partire dal 3 giugno, le deliberazioni della giunta provinciale di variazione dell'aliquota dell'imposta sulla Rca (responsabilità civile auto), per l'anno 2011, devono essere pubblicate sul sito internet del ministero delle finanze. Gli aumenti decorreranno dal primo giorno del secondo mese successivo a quello della loro pubblicazione. La procedura che di fatto prepara il terreno al primo vero sblocco della possibilità di aumentare i tributi locali (insieme allo sblocco delle addizionali Irpef comunali che decorre dal 7 giugno) è contenuto nel decreto del Direttore delle finanze prot. n. 10912, del 3 giugno 2011, attuativo dell'art. 17, comma 2, del dlgs 6 maggio 2011, n. 68. La norma ha concesso al Dipartimento un brevissimo lasso di tempo, sette giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, per emanare il primo decreto attuativo del federalismo provinciale e per rendere operativo il sito destinato a raccogliere le deliberazioni provinciali in materia di aumento o diminuzione dell'aliquota base dell'imposta Rca. L'art. 17 in questione fissa al 12,5% l'aliquota base, pari all'attuale misura di imposta, e consente di variarla di 3,5 punti percentuali. Le deliberazioni dovranno essere inviate esclusivamente alla seguente casella di posta certificata df.delibererca@pce.finanze.it, secondo uno schema definito. Nel solo caso in cui la provincia non disponga di posta certificata, l'invio può essere effettuato alla casella di posta funzionale df.delibererca@finanze.it. Il Mef ha tempo sette giorni lavorativi per la loro pubblicazione.

Il sito dunque costituisce un

altro segmento dei servizi offerti dall'amministrazione finanziaria, poiché l'art. 17, comma 2, prevede che le deliberazioni in questione sono efficaci come detto dal primo giorno del secondo mese successivo a quello della loro pubblicazione. Il decreto riguarda solo le province delle regioni a statuto ordinario in accordo con il disposto del comma 5 dell'art. 17, del dlgs n. 68 del 2011.

Si tratta in definitiva del primo sblocco del potere di aumentare i tributi degli enti locali che è avvenuto in anticipo rispetto a quelli previsti in tema di federalismo municipale, concernenti l'addizionale comunale all'Irpef e l'imposta di soggiorno di cui agli artt. 4

e 5 del dlgs 14 marzo 2011, n. 23. Si ricorda che queste ultime disposizioni prevedono che, se entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento sul federalismo municipale e cioè il 6 giugno 2011 non saranno emanati i regolamenti governativi concernenti i due tributi, i comuni individuati dalle norme appena citate potranno deliberare dal 7 giugno i loro regolamenti nel rispetto delle disposizioni contenute nel dlgs n. 23 del 2011 (si veda *Italia Oggi* del 3 maggio scorso).

Occorre sottolineare che nel caso dell'imposta Rca, lo sblocco è avvenuto attraverso l'attribuzione della potestà di variazione dell'aliquota, prima del riconoscimento del tributo

come proprio delle province, effetto che si verificherà solo a partire dal 2012, come disposto dal comma 1 dell'art. 17 del dlgs n. 68 del 2011. L'art. 60 del dlgs n. 446 del 1997, infatti, prevede solo la devoluzione del gettito dell'imposta sulla Rca senza riconoscere alle province alcun potere specifico, che comincia invece a delinearsi con l'avvento del federalismo provinciale.

Venendo invece al contenuto del decreto del 3 giugno, bisogna dire che ciò che ha permesso di tagliare traguardo prima dei regolamenti del federalismo municipale è stato senz'altro il tipo di provvedimento utilizzato, e cioè il decreto dirigenziale, previsto dall'art. 17, comma 2, del dlgs n. 68 del 2011, la cui

procedura di approvazione non incontra tutte le difficoltà tipiche dei decreti da emanare in base all'art. 17 della legge n. 400 del 1988.

L'operatività del sito non esime comunque le province da un tour de force che si concluderà, per l'anno in corso, entro il prossimo 30 giugno, data in cui è stato prorogato il termine di approvazione del bilancio di previsione.

Infatti, in tema di approvazione delle deliberazioni di variazione dell'aliquota dell'imposta Rca, è d'obbligo il parallelo che può essere fatto con quanto affermato dal Mef per le deliberazioni sull'addizionale all'Irpef nella risoluzione n. 1/DF dello scorso 2 maggio, dove è stato chiarito che i comuni che dal 7 giugno 2011 possono istituire o aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef, possono farlo, purché nel rispetto delle disposizioni in tema di bilancio di previsione, richiamando espressamente l'art. 172, comma 1, lettera e), del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, che stabilisce la necessaria precedenza delle deliberazioni relative ai tributi rispetto a quella concernente il bilancio stesso. Ciò ha portato l'interprete ministeriale a concludere che nel caso in cui il bilancio sia stato già approvato, la nuova delibera di variazione comporta la necessità di riapprovare il bilancio di previsione, il tutto entro il termine del 30 giugno 2011.

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Popolo della Libertà

Berlusconi apre alle primarie ma nel partito è già scontro

"Evitare infiltrati". Giustizia, in gara Lupi e Gelmini

LIANA MILELLA

ROMA — L'operazione "rilancio del Pdl" continua. Con due novità. Berlusconi apre alle primarie e annuncia, con una riforma dello statuto, la fine delle quote, 70 e 30%, che cristallizzano il partito all'atto della fusione Forza Italia-An. All'idea della grande consultazione si apre subito il dibattito, con voci a favore (Formigoni, Napoli), voci perplesse (La Russa, Cicchitto), voci contrarie (Scaiola). *Liberal* lancia le sue primarie, che vedono il tuttora Guardasigilli in testa con 20%, ma affiancato da Alemanno. Solo il 9% per Tremonti. A seguire, col 3, Carfagna, Brambilla, Frattini, Zaia. Con 2% Gelmini e Calderoli. Marina Berlusconi si accredita col 7 per cento.

Accanto alle news di giornata il

Maroni: "Segnale importante la nomina del segretario, può dare esiti positivi"

Cavaliere prosegue nella sponsorizzazione piena del neo segretario Alfano che guadagna, dopo una telefonata, il pieno plauso del leghista Maroni («È un fatto nuovo, un segnale importante, che può dare risultati positivi. Con lui ho lavorato benissimo e ora presenteremo assieme il codice antimafia»). Impazza ovviamente il toto-nomine per il futuro ministro della Giustizia da sostituire a fine giugno dopo il "parlamentino" del Pdl: in pole c'è il vice presidente della Camera Lupi. S'ipotizza pure un giro di valzer con la Gelmini alla Giustizia e Lupi alla Scuola. Lei, in privato, dice: «Non ne so nulla e nessuno me lo ha proposto». Resta in piedi l'ipotesi del leghista Castelli, in segno di continuità con la legislatura 2001-2006, anche se è difficile che il Carroccio possa tenere sia Giustizia che Interni. E quella dei tecnici: al nome del procuratore Nordio si aggiunge quello di

Augusta Iannini, attuale direttore del legislativo di via Arenula.

Il premier parla su *Canale 5* e la querelle sulle primarie s'arroventa. Lui dice: «Io non sono contrario purché si arrivi a essere certi che i votanti siano dei veri sostenitori del nostro partito e non magari degli infiltrati della sinistra». Il segretario del Pd Bersani è in agguato per prenderlo in giro: «Berlusconi ha ragione. Stia preoccupato, perché ci stiamo già preparando...». E il Cavaliere circospetto anticipa: «Basta una sorta di registro di coloro che vogliono partecipare alle prima-

rie». La querelle è aperta. Subito Angelino Alfano si dichiara favorevole perché «si afferma il principio che vince chi ha il consenso, chi ha i voti, chi lavora sul territorio. Questo porta a individuare persone che hanno appeal verso l'elettorato». Un Alfano che comincerà «a lavorare subito per regole precise e giuste». Ma a fronte di un Formigoni favorevole («Regolamentiamole come negli Usa») e di un Osvaldo Napoli ottimista («Il centrodestra avrebbe tutto l'interesse a celebrarle per esaltare la coesione politica e programmatica»), ecco

subito le voci fredde. Quella di La Russa: «Non siamo mai stati contrari, ma devono essere serie, ci vuole una legge e comunque non sono a prova di infallibilità». E soprattutto quella di Scaiola: «Non sono un grande assertore delle primarie. Abbiamo visto che quando le ha fatte il Pd poi ha dovuto rifarle perché erano tarocate». Polemico con il Pd Cicchitto che non teme infiltrazioni «perché il Pd è più abituato a perdere le primarie che a vincerle, quindi non rappresenta un gran pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani: "Il voto e la strada maestra"

Il Pdl e l'offerta di D'Alema sul governo di transizione: "Sembra Tecoppa"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Con Roberto Maroni ha parlato brevemente a fine parata del 2 giugno. Bersani potrebbe incontrare il ministro e leader leghista nei prossimi giorni per discutere di legge elettorale. Ma in definitiva il segretario del Pd crede poco alla possibilità di cambiare il "porcellum", l'attuale sistema. «Bisogna prendere atto che per Berlusconi questa è la legge migliore del mondo... — riflette — comunque se c'è uno spiraglio noi siamo disponibili». Realismo vuole che il Pd sia pronto al voto. Per Bersani un premier senza più maggioranza, sonoramente sconfitto alle amministrative, deve presentarsi dimissionario e, a quel punto, «sono le elezioni la strada maestra».

Se Massimo D'Alema — nell'intervista a *Repubblica* di ieri — ipotizza un governo di fine legislatura con il compito di fare quel che è più urgente, ovvero una manovra

economica equa per rilanciare lo sviluppo e la riforma elettorale, ebbene Bersani nutre poche speranze. Non lo esclude, ma non lo sponsorizza. Lunedì nella direzione del partito, la parola d'ordine del segretario sarà: prepariamoci al voto. Rilancerà «la proposta positiva per il paese», cioè la larga alleanza costituzionale, e chiederà agli altri leader democratici di essere compatti e convinti su questa linea. «Dalle macerie del berlusconismo si uscirà affrontando la ricostruzione del paese e c'è bisogno di tutte le forze politiche, sociali, imprenditoriali disponibili».

è uno dei passaggi della relazione che terrà. «Non abbiamo intenzione di lasciare tempo all'inconcludenza — rincara Rosy Bindi — Incalzeremo. È chiaro che non potremo che chiedere le elezioni».

Ugualmente per Arturo Parisi dopo i referendum, non si può che puntare al voto.

Dal centrodestra è un "no" e un coro di ironie sulla proposta di D'Alema. Fabrizio Cicchitto, il ca-

pogruppo Pdl alla Camera, paragona D'Alema a «Tecoppa, che spiega all'avversario ciò che deve fare per essere infilzato più facilmente. Evidente che Berlusconi non si atterrà alle perentorie intimidazioni dalemiane e la partita sarà giocata in modo totalmente diverso». Cominciando con il rilancio del governo e del Pdl. Guido Crosetto, sottosegretario alla Difesa, è sicuro che Berlusconi durerà fino al 2013 e che «D'Alema è relegato in un angolo del centro-sinistra». «Proposta ridicola di D'Alema», per Jole Santelli.

Ironizza a sua volta Bersani sul

premier che teme «gli infiltrati» della sinistra in future primarie del Pdl. «Ci infiltreremo nelle primarie? Ci stiamo preparando, Berlusconi sia preoccupato». Cicchitto è costretto a precisare: «No, non ci spaventano infiltrazioni del Pd che è abituato a perdere le primarie...». Battute che non tolgono al segretario Pd il buonumore, sostenuto dall'ultimo sondaggio che dà il partito al 29,2% e il Pdl al 27,5%. Le grane democratiche di certo non mancano. In direzione all'ordine del giorno c'è il "caso Napoli", non solo la dura batosta al candidato Morcone, ma pure la questione dell'appoggio e della composizione della giunta De Magistris. Resa dei conti poi, sulla Calabria dove bruciano le sconfitte e il Pd è balcanizzato. Il segretario sa bene che sbagliare una mossa significa pregiudicare il vantaggio acquisito; e che c'è un problema di ricambio generazionale nel partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA